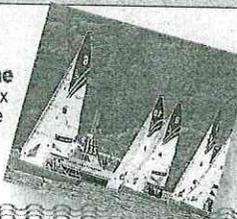


Blu
Storie
di mare
e di uomini

Business school a colpi di timone
Le migliori 20 business school per la Rolex Mba's Conference e Regatta, sfida con 50 vele organizzata a S. Margherita da Sda Bocconi e Yacht Club Italiano. Vincono la INSEAD (Francia) e la TUCK (Usa).



Elsa spiega le vele con la Bora
Elsa salpa da Napoli per la Barcolana di Trieste, con lei la tartaruga Gino. Un racconto che infonde amore per il mare ("La Barcolana dei bambini", C. Premuda-E. Tranchesi, Nutrimenti, 96 pagine, 14 euro)



TEODORO CHIARELLI

I SUOI RESTI riposano sotto un cumulo di sassi, terra e sabbia sull'isoletta di Barra Musa Khebir, nel Mar Rosso, 65 miglia a Sud-Est di Port Sudan. Unica vittima del naufragio del Regio Sommergibile Macallè, pochi giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia nel 1940. Questa è la storia del sottocapo silurista Carlo Acefalo, soldato morto a 24 anni, dimenticato su uno scoglio africano, e di un cocciuto e visionario regista che si è messo in testa di restituire le spoglie al suo paese natale, Castiglione Falletto (Cuneo). Ma è anche la storia di un docufilm, "Tornando a casa", che ricostruisce l'incredibile vicenda del sommergibile, 77 anni dopo il naufragio, per dare degna sepoltura al soldato Acefalo.

A guidare la troupe è il cineasta italo-argentino di origini genovesi Ricardo Preve, autore di film e documentari, collaboratore di *National Geographic*, *Discovery Channel* e Rai. Domani partirà con una spedizione da Port Sudan a bordo di una barca italiana per l'isola dove il Macallè si inabissò. Tutto ha inizio nel giugno del 2014, quando Preve, in Sudan per alcune riprese subacquee, sente alcune guide locali parlare del sommergibile. Tornato in Italia si documenta e pian piano il Macallè e il sottocapo Acefalo diventano la sua magnifica ossessione. Si tuffa negli archivi della Marina, ottiene l'appoggio della Difesa, va a caccia di eventuali superstiti, si reca a Castiglione Falletto in cerca dei parenti. Trova il diario del silurista Adriano Tovo che racconta dell'incidente a bordo dovuto a una

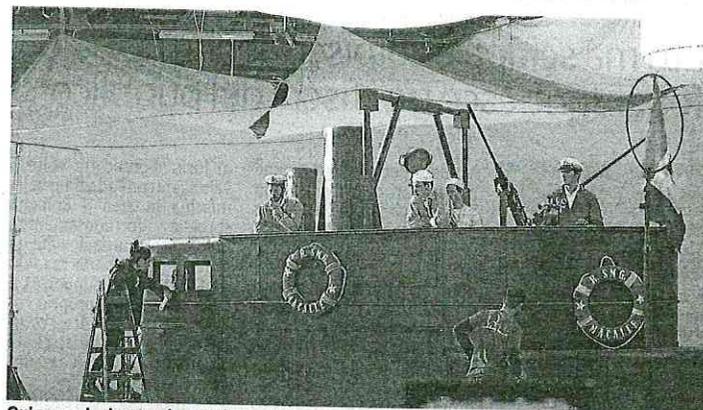
«Così riporteremo a casa il marinaio del Macallè»

Il sommergibile naufragò in Sudan nel 1940, pochi giorni dopo l'entrata in guerra. Un cineasta argentino di origine genovese ha trovato la tomba dell'unica vittima

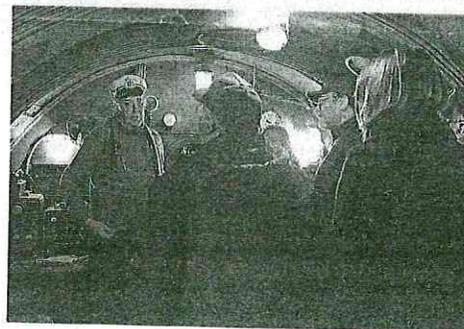
fuoriuscita di cloruro di metile, un gas inodore e pericolosissimo utilizzato per raffreddare la temperatura interna del sottomarino.

Il Macallè era un sommergibile di medio tonnellaggio classe 600 serie Adua varato nel 1936 a Monfalcone. Preve legge dell'equipaggio impazzito a causa delle esalazioni, del naufragio e del comandante Dante Morone che non riesce neppure a lanciare l'Sos. E poi della vita di stenti sullo scoglio, della morte di Acefalo, della sua sepoltura. Gli altri 44 membri dell'equipaggio sopravvissero aspettando sull'isolotto per giorni al sole, senza acqua e cibo, mentre tre di loro - il guardiamarina Sandroni, il sergente nocchiere Torchia e il marinaio Costagliola - percorsero quasi 300 Km a remi sul battellino di salvataggio per cercare aiuto. La marina mandò il sommergibile Guglielmotti poche ore prima degli inglesi che nel frattempo li avevano individuati e si preparavano a catturarli. Tutti tornarono in patria. Tranne il sottocapo silurista Acefalo.

Il regista decide di partire per il Sudan e dopo una serie di immersioni individua l'antenna del sottomarino. Il relitto del Macallè è lì sotto, nel



Qui sopra, la ricostruzione del Macallè: era un sommergibile di medio tonnellaggio, varato nel 1936 a Monfalcone. Sotto, a sinistra, il regista argentino di origine genovese Ricardo Preve



reef, coperto di sabbia e incrostazioni di corallo. Nella spiaggia descritta da Tovo vede un tumulo: è lei, ne è sicuro, è la tomba. «Trovarla è stata una delle emozioni più forti della mia vita». Preve, però, non tocca nulla per non sfidare la suscettibilità delle autorità sudanesi. Torna in Italia e dà corpo al suo progetto di docufilm. Tre anni di ricerche, sopralluoghi e burocrazia. *Tornando a casa* prende forma. Gli esterni si sono girati a Claromeco, 600

km a Sud di Buenos Aires, con dune e spiagge che somigliano ai paesaggi del Sudan. Gli interni in uno studio alla periferia di Buenos Aires, dove vengono ricostruiti gli ambienti del sommergibile. Le prime riprese, però, avvengono a Castiglione Falletto, dove dal 78 è sepolta la mamma di Acefalo che sperò fino alla morte di riavere le spoglie del figlio.

Domani, dunque, si parte. Preve sarà accompagnato dall'esperto di antropologia forense, Matteo Borrini, e dalla sua squadra di produzione cinematografica. Il governo sudanese ha approvato la richiesta di compiere uno scavo archeologico a Barra Musa Khebir. Lo scavo potrà così confermare che i resti presenti nella tomba sulla spiaggia in direzione dell'Italia sono del sommergibilista del Macallè. Dopodiché il sottocapo silurista Acefalo ritornerà a casa. Dove finalmente riposerà in pace. Accanto alla madre. «Speriamo di onorare con il nostro lavoro - commenta Preve - la memoria di tutti i marinai italiani che, negli oceani del mondo, hanno compiuto il loro dovere sotto la bandiera italiana».